



Comune di Jesolo



Variante Verde n. 3 per la riclassificazione di aree edificabili  
ai sensi dell'art. 7 della L.r. n. 4 del 16/03/2015

Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS

novembre 2017



# RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Variante Verde n. 3 per la riclassificazione di aree edificabili

**Il Sindaco**  
Valerio ZOGGIA

**Assessore all'Urbanistica**  
Otello BERGAMO

## U.O. Urbanistica e Cartografico

DIRIGENTE  
Renato SEGATTO, Architetto

IL PROGETTISTA  
Daniela VITALE, Architetto

**Gruppo di Progettazione**  
Federica FREGONESE, Architetto  
Emanuele CANCIAN, Urbanista  
Carlo ROCCO, Geometra

**Gruppo di Valutazione**  
Raffaele GEROMETTA, urbanista  
Elettra LOWENTHAL, ingegnere  
con  
Lucia FOLTRAN, dott. sc. ambientali



MATE SC  
Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)  
Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)  
Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911  
e-mail: mateng@mateng.it

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>QUADRO NORMATIVO .....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>DESCRIZIONE DELLA VARIANTE VERDE N. 3 AL P.R.G. ....</b>	<b>4</b>
3.1	<i>Coerenza della Variante Verde con il PAT .....</i>	<i>8</i>
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>13</b>
<b>5</b>	<b>STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE .....</b>	<b>16</b>
<b>6</b>	<b>EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE .....</b>	<b>24</b>
<b>7</b>	<b>SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' .....</b>	<b>31</b>



## 1 PREMESSA

---

Il presente elaborato costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della Variante al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) denominata "Variante Verde 3 al PRG per la riclassificazione di aree edificabili" del Comune di Jesolo, elaborata ai sensi dell'art. 7 della L.r. 4/2015.

Lo studio viene elaborato a partire dalla normativa vigente in materia di VAS e contiene in sintesi le seguenti informazioni:

- descrizione dei contenuti della variante;
- quadro pianificatorio di riferimento;
- stato di fatto delle componenti ambientali interessate;
- effetti su ambiente, salute umana e patrimonio culturale;
- conclusioni e sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità.

## 2 QUADRO NORMATIVO

---

A livello comunitario la normativa di riferimento è la **direttiva 2001/42/CE**, chiamata anche *Direttiva VAS*, che ha carattere procedurale e sancisce principi generali, demandando agli stati membri i dettagli procedurali tenuto conto del principio di sussidiarietà.

Dal 29 aprile 2006, la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. La parte seconda del **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (recante "Norme in materia ambientale"), prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica.

La Regione Veneto è intervenuta sulla normativa VAS già a partire dal 2004 ed attualmente, ai fini del presente studio, risultano di riferimento le **DGR n. 791 del 31 marzo 2009** e **1717 del 3 ottobre 2013**.

### 3 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE VERDE N. 3 AL P.R.G.

La variante alla pianificazione vigente denominata "Variante Verde 3 per la riclassificazione di aree edificabili" è stata avviata, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 16.03.2015 n. 4, con la pubblicazione dell'apposito avviso il 27 gennaio 2017, necessario affinché i cittadini possano presentare, entro 60 giorni, istanze motivate di riclassificazione di aree edificabili affinché siano rese inedificabili privandole della loro potenzialità edificatoria.



www.comune.jesolo.ve.it

Area lavori pubblici e urbanistica  
Unità organizzativa urbanistica e cartografico

Prot. n. (generato in automatico dal sistema)

Jesolo, 23/01/17

**"VARIANTE VERDE" PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI**  
(ART. 7 L.R. 16/03/2015 N. 4)

Il responsabile dell'Unità Operativa Urbanistica e Cartografico;

PREMESSO che la Regione Veneto con l.r. 16/03/2015 n. 4 ha stabilito che i Comuni pubblicino, entro il 31 gennaio di ogni anno, un avviso con il quale invitano gli aventi titolo che abbiano interesse a presentare, entro i successivi 60 giorni, la richiesta di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano quindi rese inedificabili, sul modulo predisposto dal comune, scaricabile dal sito istituzionale del comune di Jesolo e disponibile anche allo sportello dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

RITENUTO di dare esecuzione a tale disposizioni normativa;

con il presente atto

**AVVISA**

che è possibile, per gli aventi titolo, richiedere la riclassificazione delle aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico e siano quindi rese inedificabili, presentando specifica richiesta motivata, entro 60 giorni dal 27.01.2017, data di pubblicazione del presente avviso (ossia entro il 27/03/2017).

Il comune valuterà le istanze pervenute e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo di suolo nonché compatibili con la pianificazione vigente, le accoglie mediante approvazione di apposita variante allo strumento urbanistico generale, con le modalità indicate al comma 2 dell'art. 7 della l.r. n. 4/2015.

Le richieste, relative agli immobili situati nel comune di Jesolo, dovranno essere fatte pervenire tramite invio a mezzo PEC (posta elettronica certificata) al seguente indirizzo: [comune.jesolo@legalmail.it](mailto:comune.jesolo@legalmail.it), oppure presentate e depositate presso l'ufficio protocollo della sede municipale.

La scrivente U.O. Urbanistica e Cartografico è a disposizione per qualsiasi informazione negli orari di apertura al pubblico nei giorni di martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00, di mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, presso la sede del comune di Jesolo sita in via Sant'Antonio n. 11 – tel. 0421/359391 (arch. Daniela Vitale) oppure tel. 0421/359275 (arch. Federica Fregonese).

*Il Dirigente dell'Area Lavori pubblici e Urbanistica*  
*Arch. Renato Segatto*

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del d.lgs. del 7/03/2005, n. 82 e ss.mm.; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Comune di Jesolo  
Via Sant'Antonio, 11 - 30016 Jesolo VE  
C.F. e P.I. 00808720272

Ufficio Relazioni con il Pubblico: 0421 359111  
[comunicazione@comune.jesolo.ve.it](mailto:comunicazione@comune.jesolo.ve.it)  
PEC : [comune.jesolo@legalmail.it](mailto:comune.jesolo@legalmail.it)



*Estratto Avviso "Variante Verde" per la riclassificazione di aree edificabili del comune di Jesolo*

L'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 4/2015 stabilisce che:

1. Entro il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell'albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", un avviso con il quale invitano gli

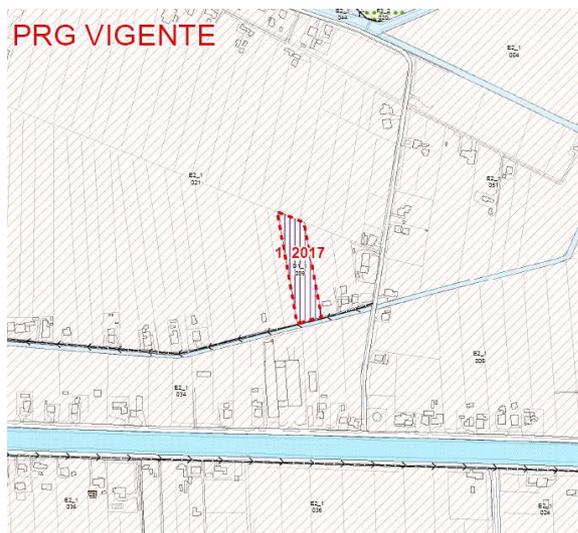
aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, **affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.**

2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all'articolo 18, commi da 2 a 6, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell'articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e successive modificazioni.
3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

La Variante Verde n. 3 individua due aree per le quali è prevista la riclassificazione a "Zona agricola E2.1" (art. 27 del P.R.G. vigente), senza possibilità di edificazione ai sensi dell'art. 7 della L.r. n. 4/2015; la prima è ubicata in Via Cristoforo Colombo 4° Ramo mentre la seconda è localizzata in prossimità dell'area cimiteriale di Jesolo Paese.

#### Ambito n. 1 - Via Cristoforo Colombo 4° Ramo

L'ambito oggetto di Variante Verde è classificato dal PRG vigente come Zona D1.1 per attività produttive esistenti ed allo stato attuale è ad uso agricolo. La Variante in esame prevede la sua riclassificazione a ZTO E2.1-68.



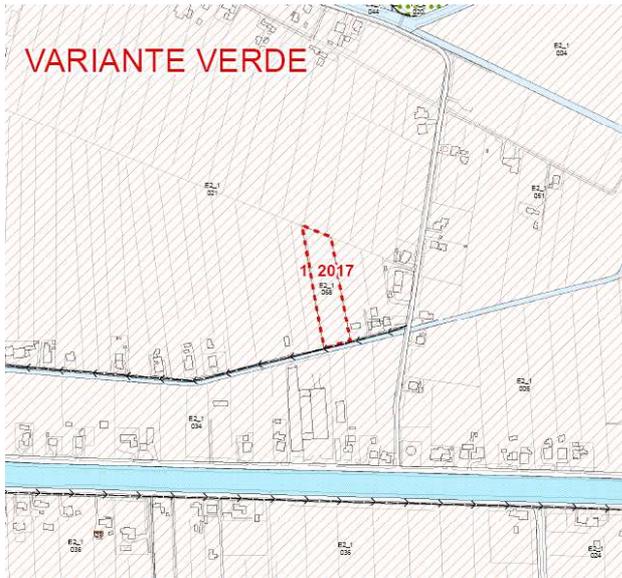
Estratto Tavola PRG vigente

 ZONA D1.1 PER ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI (ART. 16)



Estratto Ambito oggetto di Variante Verde su ortofoto

La riclassificazione a zona agricola comporta quindi il mantenimento dell'uso attuale del suolo che è riconducibile al Codice Corine Land Cover 2.1 "Seminativi".

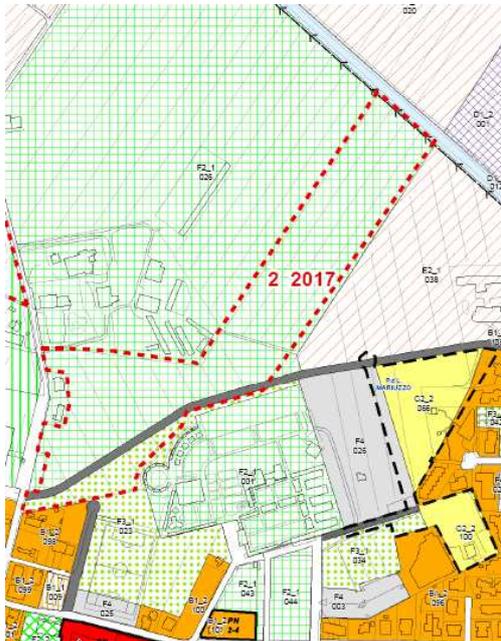


-  Ambito Variante Verde
-  ZONA E2.1 DI VALORE AGRICOLO PRODUTTIVO (ART. 27)

Estratto Variante 3 Verde

### Ambito n. 2 - Jesolo Paese

L'ambito oggetto di Variante Verde è classificato dal PRG vigente come Zona F2.1 di interesse comune - Area per il Parco Archeologico F 2.1-26 ed allo stato attuale è ad uso agricolo. La Variante in esame prevede la sua riclassificazione a ZTO E2.1-69.



Estratto Tavola PRG vigente



Estratto Ambito oggetto di Variante Verde su ortofoto

-  ZONA F2.1 DI INTERESSE COMUNE (ART. 50)

La riclassificazione a zona agricola comporta quindi il mantenimento dell'uso attuale del suolo che è riconducibile al Codice Corine Land Cover 2.1 "Seminativi".



Estratto Variante 3 Verde

Gli interventi ammessi in detti ambiti sono disciplinati dall'art. 27 delle NT del PRG. Rispetto alle norme tecniche vigenti, la Variante Verde 3 al PRG introduce, in calce all'art. 27, una norma puntuale riguardante le zone ZTO E2.1-68 e ZTO E2.1-69 che non ammette l'edificazione.

L'art. 27 del PRG viene così modificato

### **Art. 27 - Sottozona E2-1 di valore agricolo produttivo**

*Ricadono nelle sottozona E2-1 le "aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva". Nelle sottozona E2-1, fatti salvi gli edifici individuati con scheda "B", e normati dalla scheda stessa e dall'art. 33 delle presenti norme, sono consentiti i seguenti interventi:*

1. *La manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione, come definiti dalle lettere a) b) c) d) dell'art. 36 delle presenti norme, degli edifici residenziali.*
2. *La demolizione e ricostruzione in loco, per inderogabili motivi di staticità o di tutela della pubblica incolumità di edifici o parti di essi, nonché la ricostruzione delle parti crollate.*
3. *Per le case di abitazione esistenti, è ammesso anche l'ampliamento fino al volume massimo, compreso l'esistente, di 800 mc. e nel rispetto integrale della tipologia originaria.*
4. *Per gli usi agrituristici, gli interventi avvengono nel rispetto degli artt. 6 e 7 della L.R. 18.04.1997, n. 9.*
5. *L'ampliamento del volume residenziale deve essere realizzato solamente sull'edificio oggetto di ampliamento.*

6. Per gli edifici esistenti la cui distanza dai cigli stradali o dai bordi di zone umide sia inferiore a quella prevista dalle norme vigenti, sono consentiti gli stessi interventi indicati nel presente articolo, purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente nella direzione dei cigli da cui ha origine la distanza di rispetto.
7. Per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici intensivi esistenti sono ammessi gli interventi di cui all'art. 35 delle presenti norme.
8. La costruzione di nuovi annessi rustici e/o l'ampliamento di quelli esistenti, è ammessa in conformità a quanto previsto dagli artt. 44 e 45 della L.R.11/04 e ss.mm.ii.
9. La costruzione o l'ampliamento degli annessi rustici dovrà avvenire nel rispetto della qualità dell'ambiente, e con l'adozione di tutti gli accorgimenti (possibili piantumazioni, localizzazione dell'intervento) atti a limitare l'impatto sul territorio. Sono sempre ammessi gli annessi in piccoli appezzamenti secondo quanto stabilito dall'art. 39 delle presenti norme.
10. La costruzione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi, e/o l'ampliamento di quelli esistenti, è ammessa in conformità a quanto previsto dagli artt. 44 e 45 della L.R.11/04 e ss.mm.ii.
11. La costruzione degli allevamenti zootecnici intensivi dovrà avvenire nel rispetto della qualità dell'ambiente, e con l'adozione di tutti gli accorgimenti possibili piantumazioni, localizzazione degli edifici) atti a limitare l'impatto sul territorio. La costruzione e/o l'ampliamento di serre fisse senza strutture murarie fuori terra è ammessa nei limiti previsti dall'art. 44, comma 6 della L.R. 11/04 e ss.mm.ii.
12. La realizzazione di serre mobili è ammessa secondo i disposti previsti dall'art. 44, comma 6 della L.R. 11/04 e ss.mm.ii. Con la dismissione della serra mobile, qualora il materiale non sia più utilizzabile esso dovrà essere recuperato e recapitato o fatto recapitare alla pubblica discarica.
13. Nel caso di esproprio di un edificio per la realizzazione o ampliamento di strade o di opere pubbliche in genere, e nei casi di demolizione e ricostruzione è ammessa la ricostruzione del fabbricato stesso con il mantenimento della destinazione d'uso, in area agricola adiacente anche se inferiore alla superficie minima necessaria per nuove costruzioni.

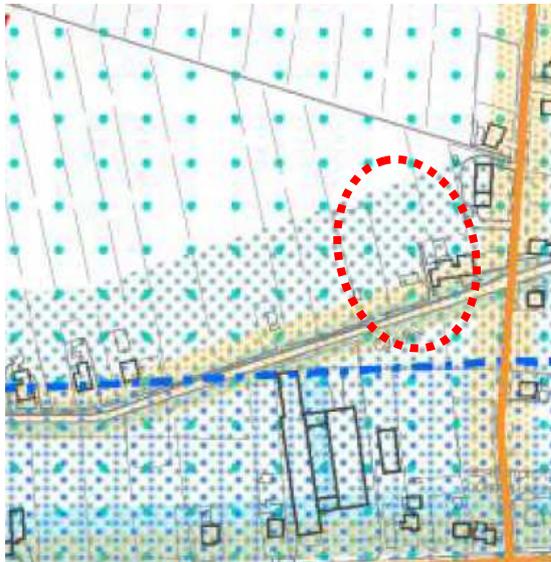
<b>Z.T.O.</b>	<b>Num</b>	<b>Norme puntuali</b>
E2.1	68	In quest'area non è ammessa l'edificazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 4/2015.
E2.1	69	In quest'area non è ammessa l'edificazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 4/2015.

### 3.1 Coerenza della Variante Verde con il PAT

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 108 del 30/11/2016 è stato adottato il PAT di Jesolo. Con avviso del 21 dicembre 2016 pubblicato sul BUR è stato comunicato il deposito del PAT a partire dal 30 dicembre. Avendo a disposizione la documentazione adottata si procede di seguito a valutare la coerenza della Variante Verde al PRG vigente con il PAT.

Ambito n. 1 - Via Cristoforo Colombo 4° Ramo

Dalla consultazione della tavola 1 "Carta dei Vincoli" emerge che l'ambito in esame rientra in area P1 "aree a pericolosità moderata - Aree soggette a scolo meccanico" secondo l'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. L'area di interesse ricade inoltre in Zona di tutela relativa all'idrografia principale e parzialmente in fascia di rispetto stradale.



-  P1 - Pericolo moderato - Aree soggette a scolo meccanico
-  Zone di tutela relativa all'idrografia principale
-  Fasce di rispetto stradali

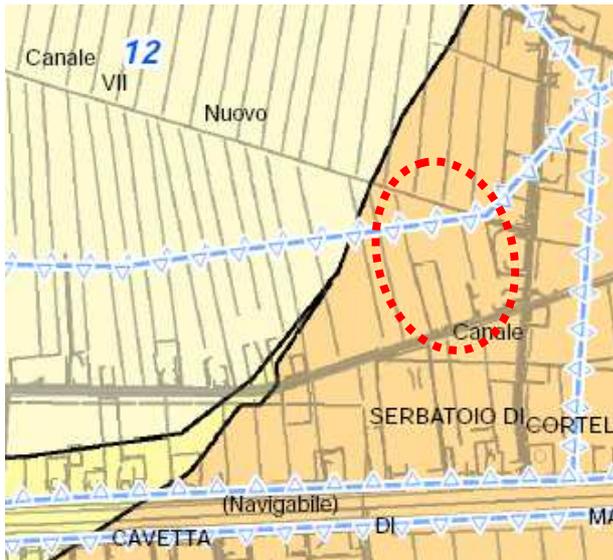
Estratto tavola 1 "Carta dei Vincoli"

La **cartografia delle invarianti** evidenzia che una porzione dell'ambito in esame rientra tra le invarianti di natura geologica in quanto "allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali". Ai sensi dell'art. 8, comma 9 del Piano adottato *"Il PAT promuove la conservazione, ricostruzione, riconnessione delle dune e il loro consolidamento e stabilizzazione mediante idonei impianti vegetazionali, in conformità alle disposizioni del PTCP riconoscendone la rilevanza strategica ai fini della difesa del territorio dall'aggressione del mare e del contenimento dell'erosione degli arenili causata dalle mareggiate"*.



-  Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali

Estratto tavola 2 "Carta delle invarianti"



La **carta delle fragilità** classifica l'area oggetto di riclassificazione a zona agricola come idonea a condizione con scarsa profondità della falda (0 – 2 m) e vulnerabilità alta – elevata (art. 13 c. 5 – 8 delle NTA del PAT). Dal punto di vista del dissesto idrogeologico solo una piccola porzione ubicata a nord del perimetro viene classificata come area esondabile o a ristagno idrico per insufficienza della rete strutturale fognaria, di bonifica o idrografica (art. 14 delle NTA del PAT).



02, C Scarsa profondità della falda (0-2 metri dal p.c.) e vulnerabilità alta-elevata



IDR - Aree esondabili o a ristagno idrico per insufficienza della rete strutturale fognaria, di bonifica o idrografica

Estratto tavola 3 "Carta delle fragilità"

La **cartografia delle trasformabilità** riporta l'area di intervento all'interno dell'urbanizzazione consolidata (art. 15 c. 1 – 3 delle NTA), mentre gli ambiti contigui sono classificati come "Ambiti di sensibilità paesaggistica".



Aree di urbanizzazione consolidata

Estratto tavola 4 "Carta delle trasformabilità"

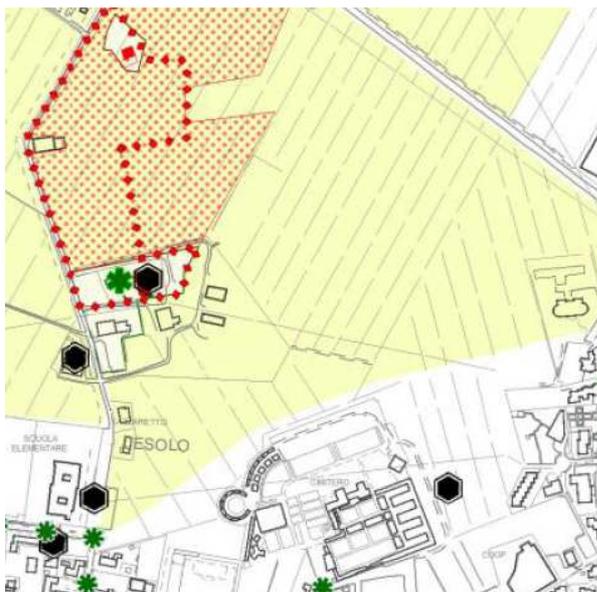
Ambito n. 2 - Jesolo Paese

La tavola dei Vincoli individua per l'ambito oggetto di Variante verde i seguenti vincoli:

- area P1 "aree a pericolosità moderata - Aree soggette a scolo meccanico" - Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza - art. 6, commi 23 e 24 delle NT del PAT;
- Zona di tutela relativa all'idrografia principale - art. 7, commi 22 - 26 delle NT del PAT;
- Ambito storico Le Mure ai sensi dell'art. 34 delle N. di A. del PALAV - art. 6, commi 21 e 22 delle NT del PAT;
- Fascia di rispetto cimiteriale - art. 7, comma 6 delle NT del PAT.



Estratto tavola 1 "Carta dei Vincoli"



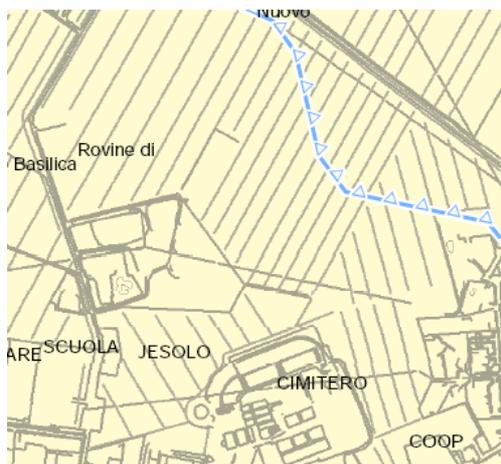
Ambiti di sensibilità paesaggistica

Dalla consultazione della **cartografia delle invarianti** emerge che l'area in esame rientra tra le invarianti di natura paesaggistica in quanto "Ambito di sensibilità paesaggistica" (Art. 9, commi 2 - 6 delle NTA del PAT). Ai sensi dell'art. 9 gli ambiti territoriali a sensibilità paesaggistica comprendono il vasto sistema di aree agricole caratterizzate da maggior frammentazione fondiaria: elementi infrastrutturali - strade, viabilità podereale e interpodereale, canali di scolo e irrigui - e manufatti edilizi.

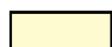
Estratto tavola 2 "Carta delle fragilità"

Gli interventi ammessi (infrastrutture, manufatti edilizi, ecc.) non devono compromettere la percezione del paesaggio agrario. Si applicano le prescrizioni di cui al successivo Art. 10 commi da 9 a 13; in particolare si evidenziano le seguenti:

- Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di trasformazione fondiaria, compresi gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo, devono assicurare il mantenimento del precedente volume d'invaso mediante il rizezionamento dei fossi a partire da quelli di seconda raccolta, ovvero creando nuovi volumi d'invaso (vasche, stagni, ecc.) e devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate secondo i parametri definiti nei *Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro ambientale* di cui al precedente comma 8 (art. 10, comma 10).
- È fatto generale divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. È consentito lo sfoltimento e il taglio culturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua, non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima (art. 10, comma 11).



La **carta delle fragilità** classifica l'area oggetto di riclassificazione a zona agricola come idonea a condizione con scadenti caratteristiche geotecniche (limi e argille) e scarsa profondità della falda (0 - 2 m dal p.c.) (art. 13 c. 5 – 8 delle NTA del PAT). Dal punto di vista del dissesto idrogeologico solo una piccola porzione ubicata a nord del perimetro viene classificata come area esondabile o a ristagno idrico per insufficienza della rete strutturale fognaria, di bonifica o idrografica (art. 14 delle NTA del PAT).

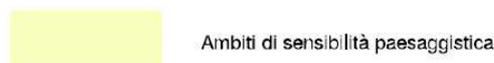
 02, A Scadenti caratteristiche geotecniche (limi e argille) e scarsa profondità della falda (0-2 m dal p.c.)

 IDR - Aree esondabili o a ristagno idrico per insufficienza della rete strutturale fognaria, di bonifica o idrografica

*Estratto tavola 3 "Carta delle fragilità"*



La **tav. 4 "Carta delle trasformabilità"** conferma la necessità di preservare l'area che rientra tra gli "Ambiti di sensibilità paesaggistica" individuati da PAT.



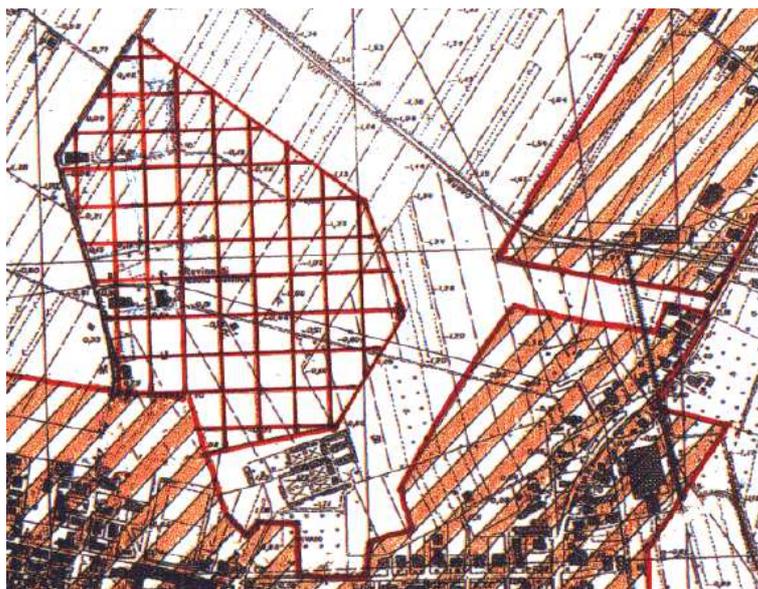
*Estratto tavola 4 "Carta delle trasformabilità"*

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Sotto l'aspetto della pianificazione territoriale sono stati presi in esame il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), il Piano d'Area della Laguna di Venezia (PALAV) ed il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza al fine di evidenziare la coerenza delle scelte della Variante in esame con le indicazioni dei piani sovraordinati che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento. I Piani sopra citati definiscono infatti una serie di disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti urbanistici subordinati di livello comunale.

La Variante Verde risulta coerente con l'obiettivo del PTRC di orientare la pianificazione territoriale ed urbanistica nel sistema del territorio rurale al **principio del minor consumo di suolo**.

Prendendo in considerazione il Piano d'Area della Laguna di Venezia (PALAV) approvato con D.C.R. n. 70 del 9 novembre 1995, si evidenzia che l'ambito di Variante n. 2 ubicato a nord del cimitero di Jesolo in Via XXIV maggio ricade nell'Ambito per l'istituzione delle riserve archeologiche di interesse regionale denominato "Le Mure".



Ambiti per l'istituzione delle riserve archeologiche d'interesse regionale di Altino e Le Mure (art. 34)

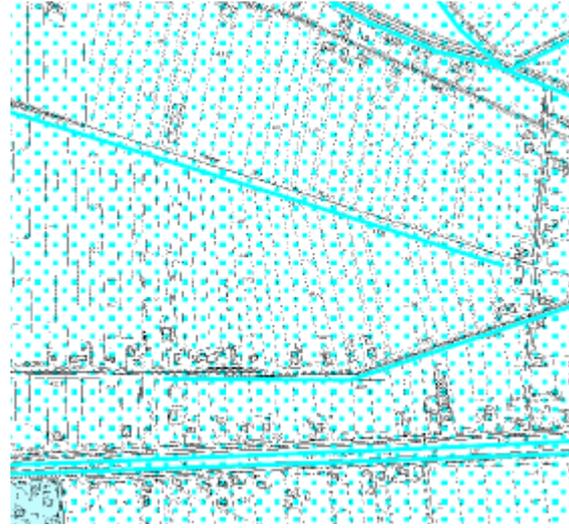
Estratto Tavola 2.19 "Sistemi e ambiti di progetto" del PALAV

Ai sensi dell'art. 34 delle NTA del PALAV per tale area *"si applicano le direttive, prescrizioni e vincoli di cui agli articoli 27 e 28 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, integrate, nei casi di sovrapposizione di tematismi, dalle sole direttive di cui agli articoli relativi ai tematismi stessi"*.

A tal proposito l'art. 27 del PTRC del 1991 stabilisce che nei parchi e nelle riserve archeologiche di interesse regionale, *"fatto salvo quanto disposto dall'art.6 ultimo comma della L.R. 16.8.1984, n.40, in ogni singolo ambito sono applicate le norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa"*.

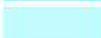
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia, parimenti al PTRC, si pone come macro - obiettivo una significativa diminuzione del tasso di crescita del consumo di suolo e l'inversione della tendenza alla frammentazione territoriale. Il PTCP recepisce la pianificazione di livello superiore riconoscendo in corrispondenza dell'area Archeologica denominata "Antiche Mura" sulla quale insistono i resti della Basilica di Santa Maria del secolo XII e i resti della chiesa di San Mauro del secolo IX un ambito di parco o per l'istituzione del parco archeologico.

Dalla consultazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza emerge che i due ambiti oggetto di Variante Verde ricadono in area "P1 - Pericolosità moderata. Area soggetta a scolo meccanico", pertanto il mantenimento dell'uso attuale agricolo del suolo non risulta in contrasto con l'obiettivo del Piano di settore di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.



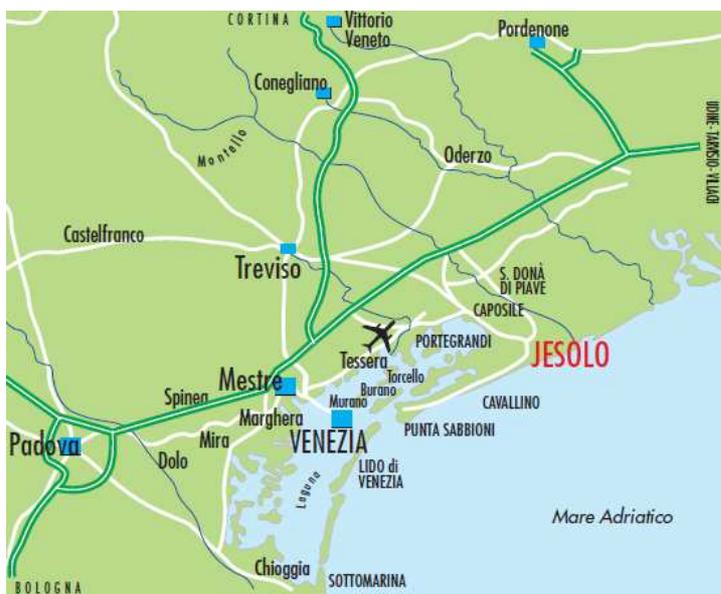
Estratto Carta della pericolosità idraulica, PER - 26 - CTR

Estratto Carta della pericolosità idraulica, PER - 27 - CTR

-  P3 - pericolosità elevata  $Tr=50$  anni -  $h > 1$  m
-  P2 - pericolosità media  $Tr=50$  anni -  $0 < h < 1$  m
-  P1 - pericolosità moderata  $Tr=100$  anni -  $h > 0$
-  P1 - pericolosità moderata Area soggetta a scolo meccanico

## 5 STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali di interesse per la presente valutazione.



Jesolo è situata tra le due grandi città di Venezia e Trieste e può essere raggiunta dal resto d'Italia tramite l'autostrada A4 Venezia - Trieste. È anche possibile andare direttamente da Venezia alla zona di Jesolo tramite la strada statale SS 14, uscendo a Portograndi e continuando lungo la strada SP 43 all'estremità nord-est della laguna di Venezia. Dall'autostrada Venezia-Trieste si può accedere alla città vera e propria scegliendo una delle numerose uscite e

percorrendo poi la ragnatela di strade locali che portano a Jesolo. Le principali strade di accesso sono rappresentate dalla strada provinciale SP 52, che corre lungo la sponda est del Fiume Piave e collega San Donà e Musile a Jesolo e dalla strada provinciale SP 42 che corre in direzione est-ovest, parallela alla costa (fonte: Master Plan della Città di Jesolo). La funzione di collettore del traffico proveniente dal trevigiano verso il mare è invece svolta dalla "Treviso Mare".

Riprendendo le considerazioni riportate nel documento "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra" del Programma di Sviluppo Locale VEGAL, Jesolo è un comune di circa 25.000 abitanti della Città metropolitana di Venezia (26.314 abitanti al 1 gennaio 2017) e ha una superficie di 95,59 km quadrati. Il territorio si estende lungo la costa, su una vasta area pianeggiante che si affaccia sul mar Adriatico ed è orlato dalla laguna nord di Venezia, dai fiumi Sile e Piave, e alle foci di quest'ultimo dall'antistante Laguna del Mort. Le valli Dragojesolo e Grassabò sono le più estese della laguna Nord. La fascia costiera di Jesolo, bassa e sabbiosa, fino agli anni Cinquanta, ovvero prima dell'urbanizzazione, raggiungeva una larghezza di cinquecento metri.

La quasi totalità delle aree urbanizzate della città si trovano su una penisola, delimitata dal fiume Sile (ad ovest), dal canale artificiale Cavetta e dal fiume Piave (ad est).

I Comuni limitrofi sono Cavallino - Treporti, Eraclea, Musile di Piave, San Donà di Piave, Venezia.

Le frazioni sono Jesolo Lido, Jesolo Pineta, Passarella di Sotto, Cortellazzo, Ca' Pirami, Ca' Fornera.

Jesolo rappresenta una delle più rinomate località balneari del Veneto, con un arenile che si sviluppa tra la foce del Sile e quella del Piave. L'abitato è costituito da due nuclei: quello più antico (Jesolo Paese) e quello più propriamente turistico (Lido di Jesolo).

La storia di Jesolo, come quella della Laguna Veneta, inizia in età pre - romana, vale a dire nel periodo paleoveneto, con lo svilupparsi sulle isole di alcuni insediamenti di popolazioni dedite alla pesca, alla produzione del sale, ai trasporti marittimi e ad intensi traffici commerciali e mercantili.

Nel corso del II secolo a.C. ebbe luogo la romanizzazione del territorio che portò alla costruzione di strade e di ponti, oltre alla realizzazione delle prime opere di bonifica.

A seguito delle invasioni barbariche gli abitanti del vicino entroterra si rifugiarono nelle lagune e Jesolo divenne un centro ricco e popoloso. L'intenso sviluppo portò nel IX secolo all'istituzione della Sede Vescovile.

Seguì un periodo di decadenza del fiorentino centro provocato da una serie di sconvolgimenti ambientali e politici: i conflitti con le città limitrofe come Eraclea; lo spostamento della maggioranza degli abitanti verso Venezia; i problemi del territorio legati alle piene dei fiumi; l'interramento del bacino portuale; le invasioni degli Ungari. Tutti questi fattori determinarono l'abbandono quasi totale di Jesolo, tanto che nel 1466 la Sede Vescovile fu abolita e rientrò nel Patriarcato di Venezia.

La ripopolazione del centro riprese grazie alla nobile famiglia veneziana dei Soranzo, proprietari di molte terre nella zona, che favorirono l'insediamento di un nuovo villaggio con la costruzione, a proprie spese, di una Chiesa, poi dedicata a San Giovanni Battista ed eretta a parrocchia nel 1495. La bonifica e gli interventi di diversione fluviale effettuati dalla Serenissima resero abitabile il territorio, benché le condizioni ambientali permanessero precarie. Nel 1499 venne costruito un canale (cava), che collegava il vecchio alveo del Piave (ora Sile) a quello attuale e realizzato dall'ingegnere Alvise Zucharin. L'antico centro denominato Equilio - Jesolo prese così il nome di Cava Zuccherina, che rimase dipendenza del podestà di Torcello fino a tutto il Settecento.

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia avvenuta il 12 maggio 1797, Cavazuccherina divenne comune autonomo nel 1807 con il governo napoleonico. Cacciato Napoleone, gli austriaci costituirono un consorzio per favorire il miglioramento dei territori lagunari, ormai ridotti a palude ("Consorzio Passarella").

Nel 1866, cioè cinque anni dopo l'Unità d'Italia, anche il Veneto fu annesso al Regno d'Italia ma la situazione non migliorò. Le gravi distruzioni del primo conflitto mondiale e dell'occupazione austriaca costrinsero a ricostruire completamente il paese e le opere di bonifica.

Il 28 agosto 1930 il comune riacquistò l'antico nome di Jesolo e nel 1936 le località Spiaggia e Marina Bassa assunsero il nome di Lido di Jesolo. Grazie alle grandi opere di bonifica furono introdotte le coltivazioni di frumento, granoturco e barbabietola da zucchero, nonché le piantagioni

di alberi da frutto e i vigneti. Prese l'avvio l'impresa turistica e cominciarono a sorgere i primi stabilimenti per le cure elioterapiche e i primi alberghi: lo sviluppo segnò una battuta d'arresto con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, ma è con gli anni Sessanta che inizia l'esplosione turistica che ha fatto di Jesolo una "città delle vacanze" con centinaia di alberghi alternati a ville, appartamenti, campeggi e villaggi.

Dal punto di vista storico - archeologico, di interesse, data la vicinanza con l'ambito oggetto di Variante n. 2, risulta l'area archeologica Le Mure.

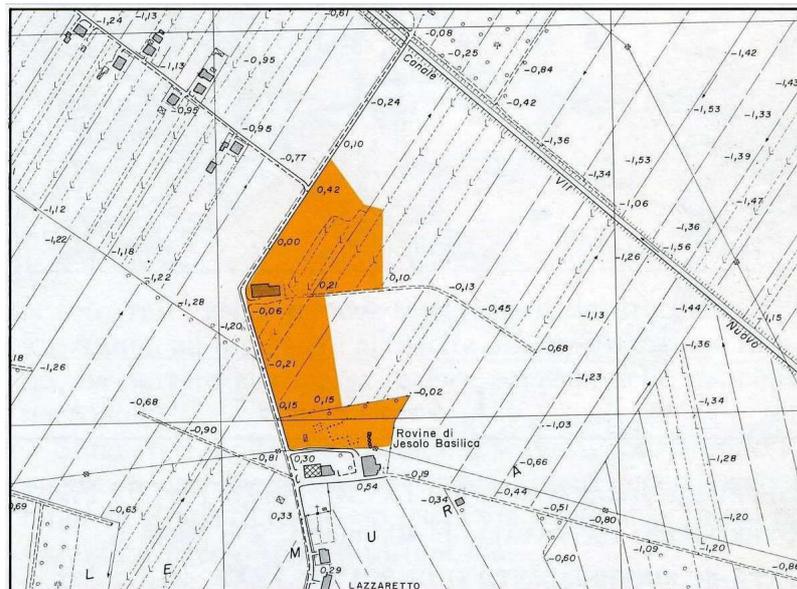


Inquadramento dell'area archeologica su ortofoto



Immagine dell'area archeologica

L'area si raggiunge dal centro del paese. Seguendo per un breve tratto il corso del fiume Sile, oltrepassata Piazza Matteotti si svolta a destra in Via Antiche Mura raggiungendo l'area archeologica posta in fondo alla strada sulla destra. L'area archeologica è soggetta a vincolo archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..



Zone archeologiche ai sensi dell'art. 142, c. 1 lett. m D.Lgs 42/2004 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Dalle informazioni desunte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, si evince che l'area archeologica è composta da due siti archeologici, ricompresi in quello più ampio. Il primo sito archeologico è rappresentato dall'area archeologica di Santa Maria Assunta. Qui si conservano i resti, disposti in successione stratigrafica, di una basilica paleocristiana ad aula rettangolare con abside semicircolare attribuibile al V - prima metà VI sec; di una successiva basilica a pianta rettangolare a tre navate con absidi semicircolari e narcece, posteriore alla metà del VIsec.; e della basilica di S. Maria Assunta dell'XI sec. Il secondo sito è invece costituito dalla basilica detta di S. Mauro, di cui restano le fondazioni, a pianta rettangolare, divisa in tre navate, con absidi laterali semicircolari e centrale rettangolare.

Passando ora agli **aspetti** più propriamente **paesaggistici**, il comune di Jesolo rientra, secondo il PTRC adottato nel 2009, nell'Ambito di Paesaggio n. 30 "Bonifiche e lagune del Veneto Orientale", area che si caratterizza per l'appunto da suoli su aree lagunari bonificate, drenate artificialmente, formatesi da limi estremamente calcarei, da apporto fluviale del Piave, Livenza e Tagliamento.

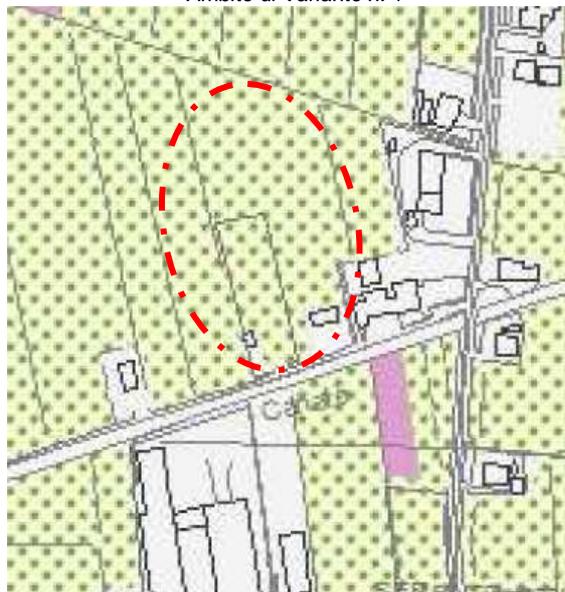
Il territorio agrario delle bonifiche del Veneto Orientale, fortemente caratterizzato dalla presenza dei corsi d'acqua e dalle aree lagunari e vallive, riveste un ruolo di fondamentale importanza quale area di connessione tra il territorio storicamente consolidato, a nord, del sandonatese e portogruarese e quello più densamente urbanizzato, a sud, della fascia litoranea. Per tale ambito il PTRC individua obiettivi per l'integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico; per la funzionalità ambientale dei sistemi fluviali, delle zone umide e delle zone lagunari; per l'integrità e funzionalità ambientale degli habitat costieri e per la qualità ambientale e paesaggistica del sistema della nautica da diporto.

La variante al PTRC adottata nel 2013 al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica articola il territorio regionale in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA) ed il comune di Jesolo rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 14 "Arco Costiero Adriatico, Laguna di Venezia e Delta Po".

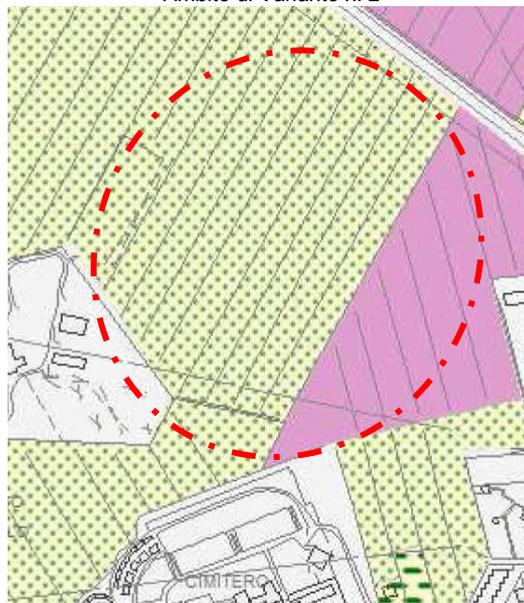
Secondo il documento denominato *"Approfondimento della Valutazione Paesaggistica del PAT"* predisposto dallo studio Alia S.S. nel 2014 al fine di approfondire gli aspetti paesaggistici presenti nel comune di Jesolo, i due ambiti oggetto di Variante Verde rientrano nell'*"Ambito di paesaggio agricolo"* che include un'area agricola compresa tra il Fiume Sile-Piave Vecchia, il Fiume Piave e il Canale Cavetta. Il paesaggio agricolo è costituito da ampi campi a coltivazione intensiva e caratteristici nuclei rurali tipici della pianura padana.

Rispetto all'**uso del suolo**, l'uso attuale dell'ambito di Variante Verde n. 1 in Via Cristoforo Colombo IV Ramo è riconducibile al Codice Corine Land Cover (CLC) 21210 "Seminativi", mentre l'ambito n. 2 è in parte a seminativo ed in parte a vigneto (CLC 22100).

Ambito di Variante n. 1



Ambito di Variante n. 2



Estratto Tav. A.04.01 "Carta della copertura del suolo agricolo"



21210 - Seminativi



22100 - Vigneti

Secondo la classificazione dei suoli agrari, in funzione della loro potenzialità produttiva, gli ambiti di variante ricadono in Classe agronomica III, ovvero suoli con severe limitazioni che riducono la scelta colturale oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue.

Ambito di Variante n. 1



Ambito di Variante n. 2



Estratto Tav. A.06.01 "Carta della classificazione agronomica dei suoli"

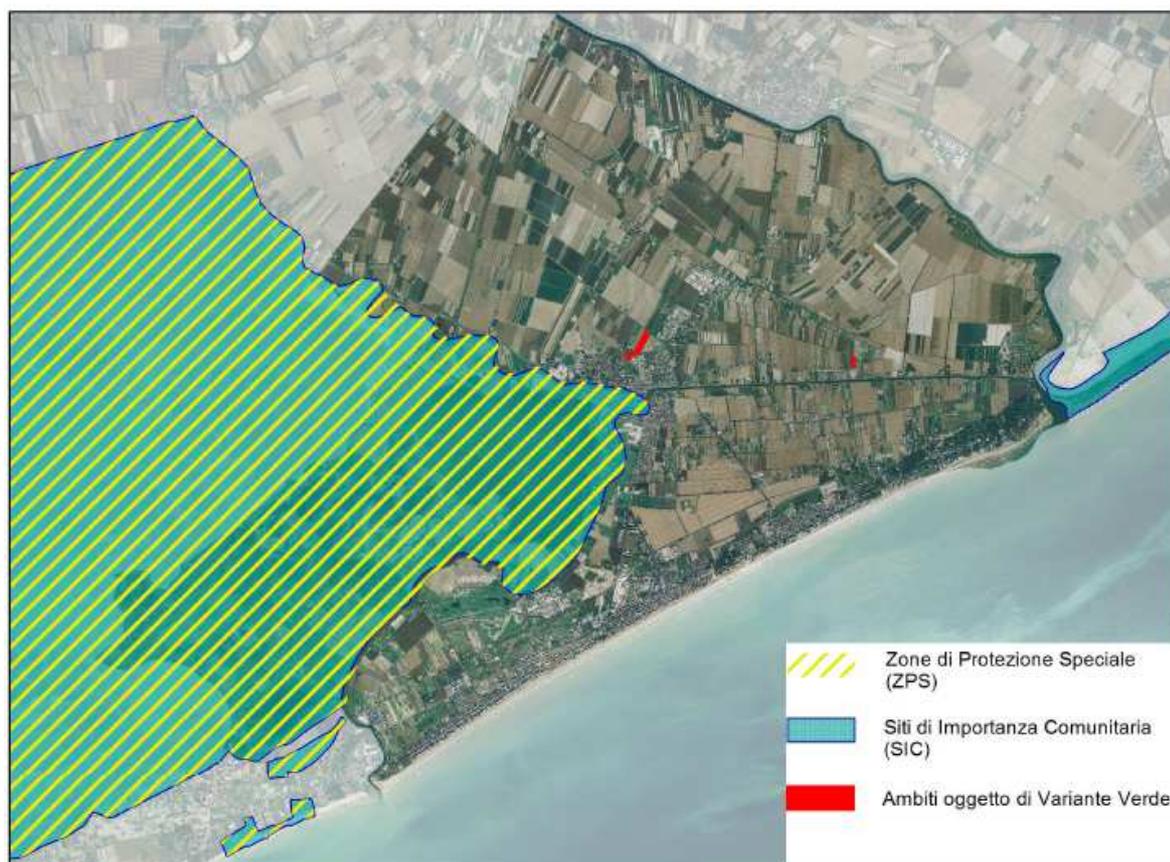


Classe II: suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo



Classe III: suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo

Per quanto riguarda la componente biodiversità, flora e fauna, gli ambiti oggetto di Variante Verde non presentano elevato valore ecologico, essendo destinati all'agricoltura. Le aree di intervento non interferiscono con i Siti della Rete Natura 2000 presenti in ambito comunale e quindi con gli elementi chiave di questi, ovvero habitat di interesse comunitario, come si evince dall'immagine riportata di seguito di inquadramento delle due aree di valutazione rispetto ai Siti ricadenti in ambito comunale (SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia", ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea").



*Inquadramento degli ambiti oggetto di Variante Verde rispetto ai Siti della Rete Natura 2000*

In relazione all'assetto pedologico, Secondo la Carta dei suoli del Veneto (ARPAV, versione 2015) alla scala 1 : 50.000, l'ambito oggetto di Variante n. 1 rientra nel Distretto P "Pianura Alluvionale del Fiume Piave", unità cartografica D2.1 "Sistemi di dune, spesso spianate dall'attività antropica, costituiti prevalentemente da sabbie" - CVL1/JES1, ad eccezione di una piccola porzione a nord - ovest che è inclusa nell'unità cartografica D3.1 - TDF1/CFO1.

L'ambito oggetto di Variante n. 2 ricade invece nei seguenti due distretti:

- Distretto P "Pianura Alluvionale del Fiume Piave", unità cartografica P5.1 "Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie e limi" - GON1/SAL1
- Distretto D "Pianura costiera e lagunare", unità cartografica D3.1 "Bacini lagunari e paludi costiere bonificate, sedi di apporti sedimentari fluviali, costituiti prevalentemente da limi e sabbie" - TDF1/CFO1

<b>CVL1-JES1</b>	associazione: suoli <b>Cavallino</b> , <i>sabbiosi</i> USDA: Aquic Ustipsamments, carbonatic, mesic WRB: Endogleyic Arenosols (Hypercalcaric)	Suoli a profilo Ap-C-Cg, moderatamente profondi, tessitura grossolana, estremamente calcarei, alcalini in superficie, non salini in superficie, moderatamente salini in profondità, drenaggio mediocre, falda da moderatamente profonda a profonda. Capacità d'uso: IIIs
	suoli <b>Jesolo</b> , <i>sabbiosi</i> USDA: Typic Ustipsamments, carbonatic, mesic WRB: Haplic Arenosols (Hypercalcaric)	Suoli a profilo Ap-C, profondi, tessitura grossolana, estremamente calcarei, alcalini in superficie e fortemente alcalini nel substrato, non salini, drenaggio rapido, falda profonda. Capacità d'uso: IIIs
<b>GON1/SAL1</b>	complesso: suoli <b>Gonfo</b> , <i>franchi</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts coarse-loamy, carbonatic, mesic WRB: Endogleyic Fluvic Cambisols (Hypercalcaric)	Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, profondi, tessitura media, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio mediocre, falda molto profonda. Capacità d'uso: IISw
	suoli <b>Salezso</b> , <i>franco limosi</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts coarse-silty, carbonatic, mesic WRB: Endogleyic Fluvic Cambisols (Hypercalcaric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-Bg-Cg, profondi, tessitura media, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio da mediocre a buono, falda profonda. Capacità d'uso: IISw
<b>TDF1/CFO1</b>	complesso: suoli <b>Torre di Fine</b> , <i>franco limoso argilloso</i> USDA: Fluvaquentic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic WRB: Endogleyic Fluvic Cambisols (Hypercalcaric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, media nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, non salini in superficie, moderatamente salini in profondità, drenaggio lento, falda profonda. Capacità d'uso: IIIw
	suoli <b>Ca' Fornera</b> , <i>franco limoso argilloso</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic WRB: Endogleyic Fluvic Cambisols (Hypercalcaric, Humic, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, da moderatamente profondi a profondi, tessitura moderatamente fine, media in profondità, da estremamente a fortemente calcarei, alcalini, da non salini in superficie a moderatamente salini nel substrato, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: IIIs

Ambito di Variante n. 1



Ambito di Variante n. 2



Carta dei suoli del Veneto (aggiornamento 2015) alla scala 1 : 50.000 - Immagine tratta da [www.arpa.veneto.it/suolo/](http://www.arpa.veneto.it/suolo/)

Per quanto riguarda la componente “**atmosfera**”, le principali fonti di emissione in ambito comunale sono il traffico veicolare (la città di Jesolo deve sopportare, soprattutto nel periodo estivo, un intenso traffico automobilistico, sia in ingresso ed in uscita dalla città, sia per gli spostamenti interni) e gli impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti (abitazioni civili, pubblici esercizi, strutture ricettive alberghiere ed extra – alberghiere, ecc.).

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata di recente sottoposta ad un processo di revisione per renderla conforme alle disposizioni del D. Lgs. 155/2010 e sul territorio provinciale di Venezia vi sono cinque stazioni fisse di rilevamento della rete regionale e due stazioni in convenzione, di cui nessuna ricadente in comune di Jesolo.

Dalla consultazione delle Relazioni Annuali 2015 e 2016 della Qualità dell'Aria in Provincia di Venezia redatta da ARPAV emerge come alcuni inquinanti, quali monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) non destino attualmente preoccupazione in quanto i valori registrati sull'intero territorio provinciale risultano significativamente inferiori ai rispettivi valori limite. Per il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) si conferma la sua presenza diffusa nel territorio. Le polveri inalabili (PM<sub>10</sub>) e fini (PM<sub>2,5</sub>) rappresentano, per il territorio veneziano, ancora elementi di criticità a causa dell'elevato numero di superamenti del valore limite giornaliero; i valori indicano un inquinamento ubiquitario per le polveri inalabili (PM10) caratterizzato da una diffusione pressoché omogenea nell'intero territorio provinciale. In relazione alla concentrazione di Ozono (O<sub>3</sub>), dopo andamenti annuali discontinui fin dal 1998, con miglioramenti e peggioramenti presso le diverse stazioni di monitoraggio, nel 2016 si osserva un miglioramento presso tutte le stazioni, dovuto probabilmente ad un'estate caratterizzata da temperature non particolarmente elevate (soprattutto nei mesi di giugno e agosto). Va detto che la dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, ne giustifica la variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Passando ora alla **componente idrosfera**, il territorio comunale è delimitato a nord-est dal fiume Piave, a sud-est dalle acque del Mar Adriatico, a ovest dal fiume Sile e dalla Laguna di Venezia. L'idrologia di superficie del comune di Jesolo è quindi dominata dai fiumi Sile e Piave collegati tra loro dal canale Cavetta. Il tratto del fiume Piave ricadente in ambito comunale non è oggetto di monitoraggio da parte di ARPAV, mentre il fiume Sile è monitorato in comune di Jesolo presso due stazioni di monitoraggio: la stazione n. 238 monitora il corpo idrico compreso tra l'inizio del taglio del Sile e l'inizio del corpo idrico sensibile mentre la stazione n. 148 monitora il corpo idrico dall'inizio del corpo idrico sensibile alla foce nel Mare Adriatico.

Il risultato della valutazione dell'indice Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2015 si attesta su un livello "sufficiente" per il primo tratto (stazione n. 238) mentre diventa "scarso" nel tratto finale (stazione n. 148). L'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2015 è risultato costante presso la stazione n. 238 mentre è andato peggiorando presso la stazione n. 148 (dal 2010 al 2013 il livello era "sufficiente").

Gli inquinanti specifici, monitorati nei corpi idrici del bacino del fiume Sile ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Allegato 1 Tab. 1/B del D.M. 260/2010), sono: alofenoli, metalli, pesticidi e composti organici volatili che vengono valutati a sostegno dello Stato Ecologico. Dalla consultazione dei risultati del monitoraggio si evince che presso le stazioni presenti in ambito comunale non sono stati registrati superamenti dello Standard di Qualità Ambientale (SQA). Per quanto riguarda invece le sostanze dell'elenco di priorità indicate dalla tabella 1/A, Allegato 1 del Decreto 260 Ministeriale n. 260 dell'8 novembre 2010 (Stato Chimico) non si è verificato il superamento degli standard di qualità espresso come media annua presso le stazioni nn. 148 e 238.

Oltre ai fiumi Sile e Piave, il comune di Jesolo è attraversato da un fitta rete di canali principali e maggiori che hanno funzione di scolo e/o irrigua. Tali canali sono stati costruiti in primis per bonificare l'area comunale: sei idrovore convogliano continuamente l'acqua nella rete di scolo, in modo da limitare episodi di allagamento e/o deflusso difficoltoso che interessano tutt'ora il territorio di Jesolo. Rispetto alla rete idrografica superficiale, l'ambito oggetto di Variante Verde n. 1 è ubicato in adiacenza del canale VII Vecchio mentre il secondo ambito è ubicato in prossimità del canale VII nuovo.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il comune di Jesolo è interessato, in parte, dal corpo idrico sotterraneo Bassa Pianura Settore Piave (BPSP). Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico. In comune di Jesolo è presente il punto di monitoraggio n. 1007 di tipologia "falda libera" e di profondità di 6 m, punto di misura sia per parametri chimici e fisici che per misure piezometriche. La qualità chimica nel 2016 è risultata scadente per il superamento SQ/VS (Standard di qualità/Valore soglia) di inquinanti inorganici (conduttività, ione ammonio, cloruri, solfati).

## **6 EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE**

La Variante Verde n. 3 al PRG vigente individua due aree per la quali è prevista la riclassificazione in zona E2.1 di valore agricolo produttivo, senza possibilità di edificazione ai sensi dell'art. 7 della L.r. n. 4/2015; la prima è ubicata in Via Cristoforo Colombo 4° Ramo ed è classificata dal PRG vigente come Zona D1.1 per attività produttive esistenti mentre la seconda è localizzata a Jesolo Paese, in prossimità dell'area cimiteriale, ed è classificata dal PRG vigente come Zona F2.1-26 di interesse comune "Area per il parco archeologico".

Le modifiche introdotte dalla Variante che prevedono il cambio di destinazione d'uso da produttivo (modifica n. 1) o da standard (modifiche n. 2) a destinazione agricola assegnano alle aree una funzione agricola; ciò significa che le aree sono prioritariamente destinate a svolgere la funzione primaria del suolo che è quella di produrre beni che possono essere destinati all'alimentazione

umana (food) o a prevalente uso zootecnico (feed). Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta quindi il mantenimento ambientale del suolo e di tutta la varietà di funzioni e di servizi che il suolo normalmente fornisce agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare tale risorsa dalla minaccia di "impermeabilizzazione (sealing)<sup>1</sup>".

Secondo quanto riportato nella Comunicazione n. 231 del 22 settembre 2016 della Commissione delle Comunità Europee "Strategia tematica per la protezione del suolo" [...] *Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio: in effetti, con le 1'500 gigatonnellate di carbonio che immagazzina, è il principale deposito del pianeta. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate*".

Dati per assodati gli aspetti positivi derivanti dalla riclassificazione di aree edificabili a area agricola, vale la pena sottolineare, affinché l'agricoltura possa svolgere un ruolo attivo nella tutela del suolo, l'importanza di adottare pratiche agricole e silvicole che garantiscano un uso sostenibile del suolo; queste ultime, infatti, sono assieme ad altre attività umane come turismo, attività industriali, proliferazione urbana e industriale e opere di edificazione, tra le cause del degrado del suolo in tutta Europa.

Sulla base della tipologia di funzioni che verranno realizzate all'interno degli ambiti in esame e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento sono stati valutati i possibili impatti (positivi o negativi) rispetto alle condizioni esistenti (uso e destinazione attuale del suolo).

	Impatto potenzialmente positivo
	Assenza di impatto
	Impatto potenzialmente non significativo, anche tenuto conto della normativa di settore vigente e delle NT del PAT
	Impatto potenzialmente negativo

<sup>1</sup> Secondo la Comunicazione 231/2016, il suolo è minacciato, oltre che dall'impermeabilizzazione" anche dall'erosione, dalla diminuzione di materia organica, dalla contaminazione locale o diffusa, dalla compattazione, dal calo della biodiversità, dalla salinizzazione, dalle alluvioni e dagli smottamenti.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione degli impatti rispetto alle condizioni di uso del suolo	Valutazione degli impatti rispetto alle destinazioni d'uso (zoning)
Aria	Inquinamento atmosferico	<p><u>Ambito n. 1 - Via Cristoforo Colombo 4° Ramo</u>                      Fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona D1.1, per attività produttive esistenti, a zona E2.1, ad uso agricolo, senza possibilità edificatoria (non sono quindi previsti nuovi insediamenti, tra i quali l'insediamento di allevamenti zootecnici intensivi). È noto infatti che l'insediamento di una nuova attività produttiva avrebbe comportato inevitabilmente l'emissione di sostanze inquinanti e clima - alteranti, derivanti dagli impianti di riscaldamento e dagli impianti produttivi.  <u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area  <u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine  <u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile  <u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno  <u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna  <u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna  <u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>
		<p><u>Ambito n. 2 - Jesolo Paese</u>                      Fase di esercizio:                      mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti</p>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona F2.1-26 a zona E2.1, ad uso agricolo, senza possibilità edificatoria. L'art. 50 del PRG relativo alla zona F2.1 ammette infatti la possibilità di insediamento nell'Area per il Parco Archeologico di strutture commerciali (bar, ristorante, piccoli negozi, struttura ricettiva) in accordo con lo Schema Direttore.  <u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area  <u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p>

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione degli impatti rispetto alle condizioni di uso del suolo	Valutazione degli impatti rispetto alle destinazioni d'uso (zoning)
				<p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>
Acqua e suolo	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	<p><u>Ambito n. 1 - Via Cristoforo Colombo 4° Ramo</u></p> <p>Fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenimento del suolo ad uso agricolo</li> <li>• consumi idrici</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p> <p>Affinché l'agricoltura possa svolgere un ruolo attivo nella tutela del suolo, si sottolinea l'importanza di adottare pratiche agricole e silvicole che garantiscano un uso sostenibile del suolo.</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona D1.1, per attività produttive esistenti, a zona E2.1, ad uso agricolo, senza possibilità edificatoria. L'insediamento di una nuova attività produttiva avrebbe comportato la produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio.</p> <p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p> <p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	<p><u>Ambito n. 2 - Jesolo Paese</u></p> <p>Fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenimento del suolo ad uso agricolo</li> <li>• consumi idrici</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p> <p>Affinché l'agricoltura possa svolgere un ruolo attivo nella tutela del suolo, si sottolinea l'importanza di adottare pratiche</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona F2.1-26 "Area per il parco archeologico", con possibilità di insediamento di strutture commerciali (bar, ristorante, piccoli negozi, struttura ricettiva), a zona E2.1 senza possibilità edificatoria. L'attuazione della destinazione d'uso ammessa dal PRG avrebbe comportato infatti la produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio.</p>

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione degli impatti rispetto alle condizioni di uso del suolo	Valutazione degli impatti rispetto alle destinazioni d'uso (zoning)
			<p>agricole e silvicole che garantiscano un uso sostenibile del suolo.</p>	<p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p> <p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>
Suolo e biodiversità	<p>Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione</p>	<p><u>Ambito n. 1 - Via Cristoforo Colombo 4° Ramo</u></p> <p>Fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento</li> <li>mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona D1.1, per attività produttive esistenti, a zona E2.1, ad uso agricolo, senza possibilità edificatoria. L'insediamento di una nuova attività produttiva avrebbe infatti comportato la modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) e la compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo.</p> <p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p> <p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione degli impatti rispetto alle condizioni di uso del suolo	Valutazione degli impatti rispetto alle destinazioni d'uso (zoning)
		<p><u>Ambito n. 2 - Jesolo Paese</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Fase di esercizio:</li> <li>conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento</li> <li>mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona F2.1-26 "Area per il parco archeologico", con possibilità di insediamento di strutture commerciali (bar, ristorante, piccoli negozi, struttura ricettiva), a zona E2.1 agricola senza possibilità edificatoria. L'attuazione della destinazione d'uso ammessa dal PRG avrebbe comportato infatti la modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) e la compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo.</p> <p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p> <p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>
Paesaggio, sistema insediativo	Modifica del paesaggio	<p><u>Ambito n. 1 - Via Cristoforo Colombo 4° Ramo</u></p> <p>Fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, libero da edificazione)</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p>	<p>▲: da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona D1.1, per attività produttive esistenti, a zona E2.1, ad uso agricolo, senza possibilità edificatoria. L'insediamento di una nuova attività produttiva avrebbe infatti comportato il rischio di introduzione di elementi incongruenti con il paesaggio agricolo circostante.</p> <p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p>

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione degli impatti rispetto alle condizioni di uso del suolo	Valutazione degli impatti rispetto alle destinazioni d'uso (zoning)
				<p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>
		<p><u>Ambito n. 2 - Jesolo Paese</u></p> <p>Fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, libero da edificazione)</li> </ul>	<p>◀▶: da mettere in relazione con il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo)</p>	<p>▲: in linea generale positivo, da mettere in relazione con il cambio di destinazione da zona F2.1-26 "Area per il parco archeologico", con possibilità di insediamento di strutture commerciali (bar, ristorante, piccoli negozi, struttura ricettiva) secondo quanto riportato nello schema direttore, a zona E2.1 agricola senza possibilità edificatoria. L'insediamento di nuove strutture commerciali avrebbe infatti comportato il rischio di introduzione di elementi incongruenti con il sistema insediativo esistente e con il paesaggio agricolo circostante.</p> <p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p> <p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p> <p><u>Carattere cumulativo degli impatti</u>: nessuno</p> <p><u>Natura transfrontaliera degli impatti</u>: nessuna</p> <p><u>Rischi per la salute umane o per l'ambiente</u>: nessuna</p> <p><u>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</u>: entro il confine comunale</p>

## 7 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione effettuata al cap. 6, tenuto conto dei punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche della Variante Verde n. 3 al P.R.G.	
In quale misura la Variante Verde n. 3 al PRG stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante Verde n. 3 al PRG costituisce il quadro di riferimento per le azioni di cui al capitolo 2 della presente Relazione.
In quale misura la Variante Verde n. 3 al PRG influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza della Variante Verde n. 3 al PRG per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La Variante Verde risulta coerente con l'obiettivo del PTRC di orientare la pianificazione territoriale ed urbanistica nel sistema del territorio rurale al principio del minor consumo di suolo e con il macro - obiettivo del PTCP di Venezia di ottenere una significativa diminuzione del tasso di crescita del consumo di suolo e l'inversione della tendenza alla frammentazione territoriale.
Problemi ambientali pertinenti la Variante Verde n. 3 al PRG	Non si ravvisano particolari problemi ambientali pertinenti con la Variante Verde n. 3 al P.R.G.C.
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	<p>La Variante Verde in esame comporta il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo), pertanto non si evidenzia alcuna modifica significativa (positiva o negativa) a carico delle componenti ambientali analizzate.</p> <p>Valutando invece gli effetti determinati dal cambio di destinazione d'uso dei suoli, <u>si evidenzia un impatto positivo sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo e biodiversità, paesaggio e sistema insediativo, tenuto conto della destinazione d'uso attuale (Zto D1.1 per l'ambito n. 1 e Zto F2.1 per l'ambito 2) e futura (Zto E2.1 senza alcuna possibilità edificatoria).</u></p> <p>Per tutte le componenti indagate si evidenzia che:</p>

	<p><u>Probabilità e frequenza dell'impatto</u>: IMPATTO POSITIVO ALTAMENTE PROBABILE, in quanto la variazione della destinazione d'uso comporta l'inedificabilità dell'area</p> <p><u>Durata dell'impatto</u>: Medio/Lungo termine</p> <p><u>Reversibilità dell'impatto</u>: potenzialmente reversibile</p>
Carattere cumulativo degli impatti	<p>La Variante Verde in esame comporta il mantenimento della configurazione esistente (territorio agricolo). Rispetto alle destinazioni d'uso previste dal PRG vigente, il cambio di destinazione da D1.1 (ambito n. 1) e F2.1 (ambito 2) a zona E2.1 agricola senza alcuna possibilità edificatoria determina un impatto potenzialmente positivo sulle componenti ambientali analizzate.</p> <p>Non si manifestano caratteri cumulativi degli impatti.</p>
Natura transfrontaliera degli impatti	Gli impatti della Variante in esame non sono di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione della Variante Verde n. 3 al PRG.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli impatti sono confinati entro il limite amministrativo comunale
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,</li> <li>• del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.</li> </ul>	<p>I due ambiti oggetto di variante non presentano speciali caratteristiche naturali in quanto sono allo stato attuale agricole.</p> <p>Il mantenimento della funzione agricola del suolo per l'ambito di variante n. 2 che ricade parzialmente nell'Ambito storico Le Mura non pregiudica il valore dell'area archeologica.</p>
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	<p>Nessuno dei due ambiti oggetto di Variante ricade all'interno di aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</p> <p>Il mantenimento della funzione agricola del suolo non pregiudica il valore paesaggistico delle aree circostanti.</p>